



GIULIANO SCARSELLI

**Andrea Proto Pisani compie ottanta anni**

1. Ho conosciuto Andrea Proto Pisani nel 1982, studente al suo corso di diritto processuale civile presso l'Università di Firenze nell'anno accademico 1982/83.

Andrea Proto Pisani arrivava a lezione sempre puntuale, metteva sulla cattedra le sue cose, gli appunti, i codici, dei pennarelli, soprattutto le sigarette e i pocket coffee che utilizzava per il suo relax tra la prima e la seconda ora di lezione, e si concedeva qualche minuto di concentrazione prima dell'inizio delle spiegazioni.

Noi studenti attendavamo quasi divertiti il compimento di quei riti, poi la lezione iniziava, e aveva sempre ritmi serrati, veloci, dalle ore 11,00 fino alle ore 13,00, quando la lezione terminava.

Eravamo al terzo anno di un percorso universitario fatto allora di quattro anni; gli studenti che frequentavano le lezioni non erano molti al terzo anno, ma questo non era il caso di Andrea Proto Pisani, che riusciva a riempire l'aula.

Ricordo molti volti tra gli studenti di quell'anno: eravamo tutti affascinati dalle disamine giuridiche del suo corso e dal suo desiderio di docente di trasmettere a noi studenti non solo la conoscenza di una materia bensì anche un metodo, dei valori, la costruzione di un sistema.

Prendevamo scrupolosamente appunti, poiché quello che Andrea Proto Pisani diceva a lezione non si trovava nei libri, e cercavamo di far propri i suoi insegnamenti, stranamente interessati ad andar oltre l'esame che dovevamo sostenere.

Spesso, finita la lezione, ci trovavamo infatti tra noi alla mensa universitaria, e continuavamo a discutere di quanto Andrea Proto Pisani aveva riferito a lezione, con il desiderio di approfondire, di trasformare un passivo apprendimento in qualcosa di dinamico e nostro.

Erano discussioni vive, a volte animate fino al litigio; eravamo però tutti d'accordo e tutti consapevoli di trovarci davanti ad un professore come vorremmo fossero tutti i professori, consapevoli di vivere una esperienza che avrebbe lasciato una traccia nella nostra vita.

Sono passati 37 anni da allora; Andrea Proto Pisani nel 1982 aveva 43 anni, oggi ne copie 80.

Spesso penso che di quelle lezioni non è rimasto niente oltre il ricordo, e la cosa mi rende triste fino alla commozione.

Quegli studenti hanno oggi 60 anni; la facoltà giuridica fiorentina si è spostata fuori dal centro storico, e a nessuno è consentito più di entrare ancora, anche solo per una volta, anche solo per ricordare, in quell'aula; il processo civile ha subito da allora mille modificazioni dovute alle numerosissime novelle che si sono succedute in questi anni, e tutto così è lontanissimo e nebuloso.

Ho però, ancor oggi, il ricordo netto delle spiegazioni di Andrea Proto Pisani.

Egli prendeva una norma (che so, l'art. 102 c.p.c. sul litisconsorzio necessario, o l'art. 156 c.p.c. sulla nullità degli atti processuali) e iniziava la sua disamina, con approfondimenti articolatissimi, collegamenti con altre disposizioni, precedenti, riflessioni critiche, prospettive *de iure condendo*.

Io avevo una doppia sensazione ogni volta: da una parte percepivo che non sarei mai stato in grado di individuare quel percorso, di porre in essere quelle riflessioni, di arrivare a quelle conclusioni; ma dall'altra tutto mi era chiarissimo, avevo colto ogni passaggio, capito tutto.

Dunque questo: qualcosa di più grande di me e tuttavia alla mia portata, qualcosa che non ero in grado di fare ma perfettamente in grado di capire.

Ogni volta era un'emozione, difficile da spiegare, ma che ancora oggi mi accompagna.

Nel 1982, seduto su quei banchi, non sapevo, ne' potevo sapere, che quel professore sarebbe diventata una tra le persone più importanti di tutta la mia vita.



Ma già allora riconoscevo in lui qualcosa di diverso, una intelligenza illuminata.

2. Dopo avermi fatto scrivere la tesi di laurea ben cinque volte (l'ultima volta nel mese di agosto spostando la mia laurea da luglio ad ottobre) Andrea Proto Pisani mi chiese di continuare a studiare, e mi propose di concorrere per un posto di dottorato di ricerca.

Fin da piccolo il mio desiderio era solo quello di fare l'avvocato, nient'altro, ma la proposta di Andrea Proto Pisani non poteva non essere accettata, ed anzi ne rimasi assai lusingato e, ricordo bene, molto sorpreso.

Sorpreso perché pensai che io non ero ne' una bella ragazza ne' figlio di genitori importanti; provenivo, tutto al contrario, da una modesta famiglia; e se Andrea Proto Pisani sceglieva proprio me, che non ero nessuno, per una possibile carriera universitaria, allora forse potevo davvero fidarmi di lui.

Giorni fa Andrea Proto Pisani ha reso pubblico un suo ultimo scritto *Problemi del processo civile rivisti da un ottantenne* dedicato ai suoi allievi, che oggi sono avvocati, magistrati, professori.

Ha indicato, uno per uno, oltre ottanta allievi, aggiungendo altresì di *sperare di non dimenticarne troppi*.

Ebbene, io posso riportare la mia esperienza personale, ma sono sicuro che la mia esperienza personale è del tutto eguale all'esperienza personale di ognuno degli allievi di Andrea Proto Pisani, e tutti potrebbero dire la stessa cosa, ricordare come Andrea Proto Pisani sia stato, nella sua concezione più alta e piena, per tutti noi, un Maestro, un punto di riferimento, una persona sempre disponibile a dare una parola, un consiglio, seguirti in un percorso, starti vicino, senza mai in tutto ciò avervi un interesse personale, un secondo fine per sè, un obiettivo deviato.

Negli anni della mia formazione, e poi anche successivamente per molti anni ancora, io sono stato da Andrea Proto Pisani seguito, indirizzato, aiutato; Andrea Proto Pisani ha letto e discusso con me tutti i miei scritti, dato consigli, indicazioni bibliografiche, suggerimenti; mi ha introdotto nelle riviste giuridiche, nel mondo accademico, nella sua stessa casa; mi è stato vicino e mi ha aiutato nella mia esperienza di giovane laureato in Germania, nella scrittura delle mie monografie, ed anche in molte delle vicende personali della mia vita, non sempre semplici e piane.

Soprattutto, ha avuto la capacità di farmi amare la procedura civile, insegnandomi che dietro ogni norma c'è un valore da tutelare, c'è la vita delle persone da disciplinare, c'è sempre un equilibrio da trovare, con le parole delle sue lezioni, *tra libertà e autorità, tra privato e pubblico, tra cittadino e Stato*.

Posso dire, così, che aver incontrato Andrea Proto Pisani è stata per me una grande fortuna, e sono sicuro che una grande fortuna sia stata per ognuno degli studenti che ha voluto ricordare nel suo ultimo saggio.

3. Più tardi ho capito un'altra cosa: ho capito che molte cose che Andrea Proto Pisani faceva, le faceva semplicemente perché le aveva viste fare a Virgilio Andrioli.

In un mondo dove non ci sono più ne' maestri ne' allievi, e dove l'individualismo è portato alle estreme conseguenze, io ho sempre considerato questo fatto un tratto raro del lato umano e più intimo di Andrea Proto Pisani.

L'impegno che Andrea Proto Pisani metteva infatti nel fare lezione, nello svolgere il suo ruolo di professore, nel seguire gli studenti, era lo stesso impegno che aveva visto in Virgilio Andrioli.

L'interesse che Andrea Proto Pisani ha avuto per i diritti della persona, per la tutela dei più deboli, per la disamina dei casi concreti in un dialogo sempre vivo e diretto con la giurisprudenza, era di nuovo l'interesse che su tutto questo aveva avuto Virgilio Andrioli nel corso della sua vita.

Virgilio Andrioli per circa quarant'anni era stato direttore e colonna assoluta del *Foro italiano*: dedicava al Foro italiano circa cinque ore al giorno del suo tempo e si occupava di tutto e di tutti gli argomenti, con un gruppo di collaboratori che, sotto la sua direzione, provvedevano a massimare le sentenze, a fare i c.d. neretti, a ricercare i precedenti, a commentare i casi.

Quando nel 1975 Virgilio Andrioli ritenne di non poter più svolgere quel ruolo, lasciò in quel ruolo Andrea Proto Pisani, che per altri quarant'anni ha dato al Foro italiano, insieme a persone quali Maurizio Converso e



sotto la direzione di Carlo Scialoja, un contributo fondamentale alla rivista, anch'egli aiutato da un cumulo di allievi e persone vicine.

E quando Virgilio Andrioli, nell'ultimo periodo della sua vita, perse per ragioni di salute la capacità di intendere e volere, Andrea Proto Pisani fu nominato dal Tribunale di Roma suo tutore.

Nell'ultimissimo periodo della sua vita Virgilio Andrioli non era più in grado di riconoscere le persone, ma Andrea Proto Pisani continuava egualmente a fargli visita, a passare del tempo con lui.

E se la Fondazione Piero Calamandrei dell'Università di Firenze, alla morte di Virgilio Andrioli, ripubblicava tutti i suoi scritti, e di nuovo ancora tutte le opere che nel corso di quegli anni Virgilio Andrioli aveva pubblicato sul Foro italiano, ebbene ancora una volta ciò era dovuto alla volontà e all'impegno di Andrea Proto Pisani.

**4.** Andrea Proto Pisani si è occupato dei diritti dei lavoratori, dei minori, degli immigrati; ma al tempo stesso anche dei grandi temi della procedura civile, dal giudicato alla connessione, dall'azione ai poteri del giudice, dalla tutela sommaria e cautelare ai rapporti tra diritto sostanziale e processo.

Ascoltare i suoi interventi ai convegni o leggere i suoi scritti è sempre stato per me un grande piacere.

Direi che in tutti gli studi di Andrea Proto Pisani si trovano tre costanti: onestà intellettuale, rigore scientifico, attenzione alle ricadute pratiche.

Non si dica che ogni contributo giuridico deve soddisfare queste esigenze, perché purtroppo ciò è vero solo in teoria, ma poi in concreto non sono rari i casi in cui un contributo sia invece sfacciatamente compiacente e affatto onesto, oppure carente e pieno di sfondoni, oppure ancora totalmente dedicato ad inutili teoriche disquisizioni.

Andrea Proto Pisani ha sempre imposto a tutti noi, fin dalla stesura della tesi di laurea, il rispetto di queste esigenze; certo, con la capacità anche di guardare alto, di cogliere gli aspetti ideologici e politici di una scelta legislativa o di un indirizzo giurisprudenziale, di cercare, ma solo se necessario, di dare all'ermeneutica giuridica un suo ordine sistematico, ma mai, mai, perder tempo in inutili dissertazioni, mai allontanarsi eccessivamente dai dati del diritto positivo.

Molti studi di Andrea Proto Pisani possano oggi, da tutti, esser considerati dei classici della procedura civile, dei contributi dai quali non si possa prescindere ove si voglia affrontare quegli argomenti: e penso agli studi sul processo del lavoro, sulle azioni di accertamento, costitutive e di condanna, sulla tutela cautelare e differenziata, fino a temi più pratici quali quelli sulle deleghe nell'esecuzione forzata o sulle misure coercitive.

Ma desidero ricordare anche i suoi studi sulla giustizia amministrativa, dove, proprio perché non amministrativista, e proprio perché fuori da quegli ambienti e da quei contesti, Andrea Proto Pisani si è concesso il lusso di dire che il re è nudo, con la consueta onestà intellettuale che ha caratterizzato tutta la sua storia di professore universitario.

**5.** Andrea Proto Pisani è stata soprattutto una persona libera, libera nel senso più forte e più alto della parola; e l'esperienza che io ho avuto di questa sua libertà, e l'esempio che egli mi ha dato di intellettuale libero, sono stati per me il dono più grande che da lui ho ricevuto.

Andrea Proto Pisani ha sempre ritenuto irrinunciabile questa libertà, e, direi, lo ha fatto con la consapevolezza piena che questo, e proprio questo, era ed è il valore primo di una cattedra universitaria.

Per Andrea Proto Pisani il fatto che su una cattedra universitaria siedano persone competenti e indipendenti, che esprimono pubblicamente opinioni non asservite, non è da considerare un privilegio elitario, bensì un valore sociale, che attiene alla stessa vita democratica di un paese.

Una democrazia è infatti tale solo se consente che al suo interno vi siano persone competenti libere di manifestare il pensiero; e ogni docente universitario deve avere la consapevolezza e l'orgoglio di questo ruolo, che non può abdicare per nessuna ragione.



Forse per questo, come fanno i migliori magistrati, Andrea Proto Pisani si è talvolta isolato, e comunque tenuto lontano da ogni centro di potere.

Ma proprio per questo Andrea Proto Pisani può portare oggi come medaglie al petto ogni sedia che non ha occupato, ogni incarico che non ha ricevuto, ogni contatto che ha evitato, perché tutto questo ha fatto di lui un giurista autentico, e gli ha consentito di svolgere pienamente quel compito, essenziale alla democrazia, di docente libero, libero da ogni opportunismo, libero dall'esprimere opinioni di circostanza, libero dalla costrizione di essere banale e scontato.

Due anni fa circolava un *memorandum* con il quale si auspicava la partecipazione dei Consiglieri di Stato nei collegi delle Sezioni unite.

Il memorandum portava la sottoscrizione dei vertici della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, nonché dei Procuratori generali della cassazione e della Corte dei conti, nonché consegnato al Presidente della Repubblica, e ancora presentato in un dibattito pubblico all'interno della Camera dei Deputati con l'approvazione quasi unanime dei partecipanti a quel dibattito.

Ebbene, anche in quell'occasione Andrea Proto Pisani non si preoccupò dell'autorevolezza del documento, non calcolò cosa fosse opportuno fare e dire a fronte di esso, non ritenne preferibile tenere una posizione di comodo; avvertì, tutto al contrario, l'esigenza di manifestare il suo punto di vista, e la sua contrarietà ad un simile progetto, per quanto autorevole.

Ed io fui orgoglioso e fiero di poter condividere con lui quel momento e quella posizione.

6. Ricordo una nostra conservazione: dicevamo che nessuno di noi compone il *Requiem* di Mozart o tira su la cupola del Brunelleschi; nessuno di noi scrive opere immortali, poiché un testo giuridico è sempre un fatto secondario, un accessorio, che dura il tempo che dura; dicevamo che si deve essere pronti all'oblio, con modestia e piena consapevolezza dei propri limiti.

Oggi, dove le persone che scrivono sono più di quelle che leggono, dove anche le riviste di giurisprudenza hanno collaboratori che giocano a fare i filosofi, dove le scuole giuridiche sono sempre superiori e la formazione sempre alta, queste riflessioni acquisiscono secondo me un'importanza centrale.

Credo che anche questi siano i valori che Andrea Proto Pisani ci ha donato; e forse, di nuovo, dobbiamo tornare agli insegnamenti di Virgilio Andrioli, che diceva che ogni giurista deve lavorare sui combinati disposti, e acquistare tutti i giorni la Gazzetta Ufficiale.

7. Una volta, in auto, non so se ricordi, con la fede cattolica che ti ha sempre caratterizzato, mi dicesti che potevi esser pronto a soddisfare la tua curiosità di sapere cosa c'è *dopo*.

Io Ti auguro invece, e mi auguro, che di questa cosa tu rimanga ancora a lungo curioso, senza niente sapere.

Buon compleanno, Andrea, e buon lavoro per quanto ancora farai.